

E' Arezzo la capitale italiana, capace di produrre il più alto valore aggiunto

Il genio creativo latita nella città del Palio Siena quindicesima per l'industria culturale

di **Sonia Maggi**

► SIENA Nell'attuale scenario economico, il legame identitario col territorio rappresenta per le nostre imprese un valore unico al mondo, il vero asset strategico dell'Italia su scala globale.

Il rapporto stretto esistente tra economia e cultura ha sempre caratterizzato l'offerta del nostro Paese dove l'enorme patrimonio di saperi e creatività ha fatto sì che molte produzioni, a partire da quelle caratteristiche del made in Italy di successo, siano considerate esempi fondamentali per diffondere valori e significati propri del modo di vivere e dell'economia italiana.

Da tempo gli esperti predicano che il risanamento della nostra economia si può fare in tanti modi, ma la cultura ha un ruolo fondamentale. Tuttavia mentre Siena si candida al ruolo di capitale europea della cultura sotto la dire-

zione di Pierluigi Sacco, proprio il professor Sacco nella sua supervisione fornita sul rapporto sull'industria culturale in Italia elaborato in collaborazione da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, ci dice che in fatto di creatività culturale, quella per capirci in grado di produrre reddito, la provincia senese arranca dietro a realtà toscane ben più ferrate in materia. Ed è Arezzo, pensate un po', la capitale dell'industria culturale, non solo in Toscana ma in tutta Italia. La geografia dell'industria culturale ha eletto Arezzo come propria capitale perché qui il valore aggiunto fornito dalla cultura è il più alto d'Italia. Rappresenta l'8.4% del totale prodotto dalla provincia. Seconde, a pari merito, spiccano Pordenone e Milano, terze Pesaro, Urbino e Vicenza. Solo quindicesima Siena con il 5.3. Non basta l'offerta tradizionale, le statistiche premiano la creatività imprenditoriale che riesce a far fruttare quanto di meglio ci

ha lasciato il passato. E' l'eccellenza che fa la differenza, la specificità della produzione tradizionale a premiare l'economia locale. E Arezzo spicca sempre in testa anche in base al rapporto esistente fra numero di occupati in ambito culturale rispetto al totale dell'economia che è del 9.8 per cento. Subito dopo Arezzo, Pesaro e Urbino 9.5, poi Vicenza 9.1.

Appare evidente dunque che, secondo la logica dei numeri, la cultura non è solo passato, ma soprattutto presente, progresso e sostenibilità: attraverso l'operato di migliaia di imprese, figlie della cultura e dei saperi propri del nostro territorio, ancora oggi nascono prodotti che si affermano sullo scenario competitivo internazionale.

Ma per vincere la sfida bisogna saper inventare e forse alla nostra città è mancata proprio la lampadina del genio.

sonia.maggi@edib.it

